

MESSAGGIO DEL VESCOVO PER LA PASQUA 2014

La celebrazione della Pasqua ripresenta e ripropone a tutta la Chiesa, e quindi ad ogni membro e figlio della Chiesa, ad ogni cristiano, il **Mistero della Passione, della Morte e della Risurrezione del Signore Gesù Cristo**, dell'Eterno Figlio di Dio fatto Uomo, del Verbo Incarnato. Ripresenta e ripropone tutto ciò che è avvenuto di divino dentro quel Mistero, dunque **tutta la Grazia della Redenzione** e della Salvezza, dunque la vera **possibilità** offerta all'uomo, che accolga quel Mistero nella fede, mediante la fede, **di diventare davvero nuova creatura**, rigenerata ad immagine di Gesù Cristo, partecipe di ciò che è avvenuto nella Morte e nella Risurrezione di Cristo: l'uomo nuovo è morto e sepolto con Cristo e con Lui risorto a vita divina.

Certamente, come già ho detto, la Grazia di quel Mistero non opera nell'uomo **se non v'è la fede in quel Mistero**, in Gesù Cristo; è innanzitutto per mezzo della fede che l'uomo giunge ad appropriarsi di tutti i frutti della Grazia. Ma l'accoglienza e la fede in quel Mistero richiede anche l'accoglienza, e la fede in essi, dei Segni della Passione e della **Morte e della Risurrezione di Cristo**, dei segni cioè sacramentali che dicono riferimento alla Croce ed alla Gloria di Cristo, che traggono da Esse l'efficacia di trasmettere la **Grazia redimente**, liberante dal peccato, rigenerante a vita nuova, a vita divina. Parlo ovviamente dei Sacramenti, dei **Sacramenti** che giustamente sono detti **Pasquali**: dalla Pasqua di Cristo derivano, alla partecipazione alla Pasqua di Cristo conducono.

Non v'è perciò, come è immediatamente comprensibile, **vera ed efficace Celebrazione della Santa Pasqua** del Signore, e della Pasqua del cristiano, **senza la Fede e senza Sacramenti**, senza in particolare del Sacramento dell'Eucaristia, del Sacramento cioè del Sacrificio della Croce, della Passione e della Morte redentrice di Cristo, della Grazia rilevante della Risurrezione.

Vi è senza dubbio il **pericolo per il cristiano di non saper fare propria la grazia della Celebrazione della Santa Pasqua**; ed il pericolo sorge soprattutto quando le **attività della vita presente** afferrano talmente l'uomo da creare in lui o **troppa ansietà e preoccupazione** o **troppa presunzione** circa se stesso, sino al punto da far perdere di vista la necessità di conformarci al nostro Redentore, o meglio di lasciarci conformare al nostro Redentore dalla Grazia divina, sicché noi possiamo diventare ed essere fedele immagine di Cristo nel Mistero della sua Passione, della sua Morte e della sua Risurrezione. Nulla infatti il nostro Signore fece e soffrì se non per la nostra salvezza, perché la virtù che era nel Capo fosse posseduta anche dal Corpo, dalle membra del suo Corpo: tali si diventa e si permane per mezzo della Fede e dei Sacramenti Pasquali.

Ma vogliamo ancora indugiare nella meditazione dei frutti spirituali e mirabili che a noi derivano dal Mistero della Pasqua del Signore, e lo facciamo ricorrendo da alcune espressioni dei Padri della Chiesa.

A nessuno, dice San Leone Magno, Papa, **a nessuno che creda**, anche se debole e inerme, **è negata la vittoria della Croce**, e non v'è uomo al quale non possa recare soccorso la mediazione di Cristo, che se giovò persino a molti che inferivano contro di Lui, quanto maggiore beneficio apporterà a coloro che a Lui si rivolgono.

Con il Mistero, con il Sacrificio, della Croce **l'ignoranza dell'incredulità è stata cancellata, il cammino verso la vita eterna è diventato possibile ed agevole**. Il Sangue di Cristo versato, il Sangue dell'Agnello pasquale immolato, ha **aperto l'accesso al Regno della vita**. Le tenebre dell'antica notte, della notte dell'antico peccato, hanno ceduto il posto alla **vera Luce**.

Perciò il **Popolo cristiano**, nella celebrazione del Mistero Pasquale, **è invitato alle ricchezze del Paradiso**, e per tutti i battezzati è aperto il passaggio ed il cammino verso la patria perduta con il peccato.

Ecco perché, cari fedeli della nostra Chiesa particolare di Albenga-Imperia, possiamo guardare con tutto l'intento del nostro animo al **Giorno di Pasqua** come al **Giorno che tutto trasforma e tutto rinnova** e **tutto** redime; come al Giorno che ha fatto il Signore per la nostra redenzione ed eterna salvezza: che tutti accolgano la grazia di così grande e santo Giorno!

Albenga, 13 Aprile 2014

Dal Vescovado, Domenica delle Palme e di Passione

+ Mario Oliveri
Vescovo di Albenga-Imperia